

Nello Mazzone

QUARTO. Ennesimo raid ai danni della Nuova Quarto Calcio per la Legalità, team sequestrato dalla Dda al clan Polverino: ignoti sono entrati negli spogliatoi dello stadio e hanno messo tutto a soqquadro, senza rubare nulla. Malgrado nello stanzino utilizzato in genere dalla terna arbitrale ci fosse borsoni, asciugacapelli, scarpini da gioco e attrezzi ginnici. Danni dal modesto valore economico ma dall'alto valore simbolico. Secondo Gigi Cuomo, presidente del team che milita nel campionato di Eccellenza e che quest'anno ha sfiorato la promozione in serie D, si tratta di un «episodio inquietante, che dimostra come le forze oscure che si oppongono alla legalità sul territorio siano tornate a farsi sentire. Ma adesso basta siamo pronti ad andare via».

Sull'episodio indagano i carabinieri della tenenza di Quarto, diretta dal maresciallo Antonio Fiore e il nucleo radiomobile di Pozzuoli, coordinato dal tenente Gianfranco Galletta. Nessuna pista viene esclusa, anche perché la squadra di calcio divenuta simbolo di lotta alla camorra e al racket in un territorio dominato dalla malavita mara nese è stata più volte al centro di episodi intimidatori. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, pare che l'atto vandalico sia stato compiuto nella nottata tra lunedì e martedì ma sia stato scoperto solo nel tardo pomeriggio di ieri. Uno dei custodi dello stadio comunale «Castrese Giarrusso» è entrato nella struttura sportiva. Ha aperto la porta degli spogliatoi e solo in quel momento si è accorto del danneggiamento. Tutto

Il sospetto
Azioni mirate per mettere le mani sulla gestione dello stadio

messo alla rinfusa. Divise da gioco, accappatoi, magliette: tutto lasciato a terra, con panche divelte e tute lanciate nel water.

Chi ha agito, ha avuto il tempo materiale di penetrare nella struttura comunale di via Dante Alighieri, alla periferia di

Quarto; di salire sopra un bidoncino di plastica utilizzato per la raccolta differenziata e di infilarsi, da quell'altezza, nel finestrone aperto che dà accesso all'area riservata agli arbitri e ai giudicanti e che durante l'anno viene usato come spogliatoio di servizio per la squadra. Nessun segno di effrazione. Infiltrarsi nell'edificio che confina con la strada è stato facilissimo. Eppure non c'è stato alcun furto, malgrado ci fosse stato tutto il tempo di poter rubare qualsiasi cosa senza essere visti da nessuno. Ed è proprio questo particolare che inquieta non poco l'attuale dirigenza della squadra che fu guidata dal presunto ras di Quarto Roberto Perrone, oggi collaboratore di giustizia.

Particolari che, ovviamente, non sono sfuggiti agli inquirenti che hanno inviato anche una segnalazione al



La legalità

Quarto calcio, nuovo raid «Basta, ora andiamo via»

Attacco alla squadra anticamorra, è allarme: troppe ostilità



Nella struttura comunale di via Dante Alighieri a Quarto, la banda è salita sopra un bidoncino di plastica utilizzato per la raccolta differenziata e di infilarsi, da quell'altezza, nel finestrone aperto.

la procura. Al vaglio ci sono anche le immagini della telecamera di videosorveglianza dello stadio e di un vicino supermercato, a caccia di fotogrammi utili ai fini investigativi. Per la procura antimafia la squadra del Quarto per anni è stato il giocattolo nelle mani dei boss dei Polverino. Strumento per imporre il controllo sociale a Quarto, in un territorio a forte penetrazione criminale e il cui Consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni malavitose. Fino all'alba del 3 maggio 2012, quando scattò la maxi-operazione anticamorra «Polvere» con politici locali, imprenditori e pregiudicati finiti in manette con accuse di collusioni e contiguità con il clan di Giuseppe Polverino, alias Peppe O' Barone. Dopo il sequestro operato dalla Dda, la squadra è andata in amministrazione giudiziaria, affidata all'avvocato Luca Catalano e al presidente nazionale di Sos Impresa, Gigi Cuomo. In due anni ci sono stati molti raid e intimidazioni tutte da chiarire, con danneggiamenti e furti. Ieri l'ultimo, inquietante episodio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Il manager Cuomo: «Contro di noi sono in azione forze oscure»

Intervista

QUARTO. «Le forze oscure che si oppongono al ripristino della piena legalità a Quarto sono tornate a farsi sentire in modo eclatante. Ci sentiamo sempre più isolati nella nostra battaglia anticamorra e, per la prima volta, stiamo meditando di lasciare tutto».

Gigi Cuomo, presidente nazionale di Sos Impresa e della Nuova Quarto Calcio per la Legalità, non nasconde l'amarezza per questo nuovo episodio compiuto ai danni di un team divenuto in Italia il simbolo di un calcio che ha detto in modo chiaro «no» alla camorra. Celebrato anche dalla Figc e onorato dalla visita della Nazionale, a novembre dello scorso anno. **Presidente Cuomo, ancora una volta entrano nello stadio, mettono tutto a soqquadro e non rubano nulla. Perché?**

«Ci sono indagini in corso che chiariranno tutto, ma a nostro giudizio è il classico modo intimidatorio della camorra. C'erano molte cose da rubare in quello spogliatoio, ma hanno deciso di mandare un messaggio chiaro».

Quale?
«Ci hanno fatto capire che non ci vogliono su questo territorio, con il nostro impegno anticamorra che va avanti con successo da due anni. In questo periodo siamo stati vittime di danneggiamenti, furti, messaggi minacciosi. Nonostante tutto siamo andati avanti, anche grazie al sostegno forte della Figc e del pm anticamorra Antonello Ardituro, che ha avuto per primo la felice intuizione di fare della Quarto Calcio un messaggio di anticamorra sociale».

Vi sentite isolati. Perché?
«Inizialmente non era così. L'ambiente ci ha sostenuto e incoraggiato. Poi è subentrata una certa indifferenza che, adesso, mi pare si stia tramutando in un atteggiamento ostile nei nostri confronti. Ogni giorno ci attaccano con manifesti in strada e con messaggi sui social network. Ci sentiamo un corpo estraneo, malgrado la stragrande maggioranza dei quartesi a parole dica di appoggiare il nostro progetto».

Ora cosa farete?
«In questi due anni non ci siamo fermati dinanzi a nessun ostacolo, malgrado i momenti difficili. Ma, per la prima volta da quando insieme all'avvocato Luca Catalano abbiamo preso in mano le redini della squadra antiracket, ci sentiamo scoraggiati. Siamo pronti a lasciare tutto e abbandonare questo progetto che è, insieme, sportivo e sociale per una squadra che ha centrato una promozione lo scorso anno e ne ha sfiorata un'altra quest'anno, perdendo solo ai play-off. Meditavamo di poter accedere alla serie D attraverso i ripescaggi, ma dopo il raid di ieri cambia tutto».

ne.maz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo
«Siamo un team simbolo ma ci sentiamo isolati nella nostra battaglia»

La storia Rubate più volte medaglie e coppe, la sede devastata e messa a soqquadro

Società sotto tutela, ma i clan non si sono mai arresi

La storia

Stima e solidarietà ai ragazzi anche dal mondo politico raffica di successi in campionato

Alessandro Napolitano

QUARTO. Secondo l'Antimafia di Napoli era la squadra del clan Polverino. In appena due anni la metamorfosi: passare da un «giocattolo» in mano alla camorra a simbolo di lotta alla malavita. Storia quanto meno singolare quella della Nuova Quarto per la Legalità. Nata appena due anni fa e che può già annoverare una promozione nel campionato di Eccellenza, durante la stagione 2012-2013. Ad amministrarla dal punto di vista giudiziario l'avvocato Luca Catalano. Al suo fianco il dirigente unico Luigi Cuomo. Se sul piano sportivo la squadra ha sempre viaggiato con il vento in poppa, su

quello «ambientale» ha invece dovuto combattere contro un nemico per ora ancora invisibile. Lo stesso che in appena 24 mesi ha fatto registrare un lunghissimo elenco di atti vandalici. Non solo contro la stessa società ed i suoi calciatori. A non sfuggire alla violenza anche lo stadio Giarrusso, dove la Nuova Quarto si allena e gioca le partite casalinghe fin dal suo esordio. Con episodi che hanno ferito anche i tifosi, colpiti al cuore dal furto di medaglie, coppe ed altre onorificenze.

Era il gennaio del 2013. Un colpo durissimo e dall'alto valore simbolico. Portare via i ricordi e i traguardi conquistati, con la sicurezza di non poterli rivedere mai più. Grate scardinate e cancelli divelti dai ladri, che poterono agire in totale tranquillità vista l'assenza di sistemi antifurto nell'impianto sportivo di via Dante Alighieri. Chi avesse organizzato il raid e con quali intenzioni resta ancora un mistero. Che l'aria che tirava non fosse la migliore lo si era capito appena un mese dopo la nascita della società. In pieno agosto gli spo-



gliato dello stadio vennero «visitati» ancora da ignoti che portarono via decine di paia di scarpini da gioco. Venne ipotizzato che ad agire fossero ragazzini che da un giorno all'altro si erano visti i cancelli dello stadio sbarrati. Le cose erano cambiate. Nuove regole erano in vigore per poter usufruire del manto erboso e della pista di atletica dell'impianto. Il nuovo corso avrebbe dato fastidio, dunque. Tanto che, nell'aprile dello scorso anno, qualcuno tentò di dare fuoco alle reti del campo di

Il precedente
Un anno fa il tentativo di incendiare la reti del campo di gioco e rese inutilizzabili

gioco. Le fiamme non si svilupparono del tutto, ma il danno fu comunque importante, dal momento che vennero rese inutilizzabili.

Era il settimo raid in pochi mesi. Non più roba da ragazzini. A farne le spese, in un'altra occasione ancora, anche le panchine sulle quali siedono allenatore, staff medico e calciatori a disposizione di entrambe le squadre scese in campo per sfidarsi. Luigi Cuomo fece riferimento ad «Una cadenza preoccupante». Mai, infatti, si erano registrati così tanti episodi in poco tempo. Ad indagare i carabinieri, oramai diventati nel tempo i nuovi «abitue» dello stadio Giarrusso, chiamati di continuo dopo ogni raid a raccogliere elementi utili alle indagini. Nonostante tutto la squadra è andata avanti, raccogliendo sempre più attestati di stima e solidarietà da ogni parte. Persino dalla nazionale di calcio allenata dall'oramai ex commissario tecnico Cesare Prandelli. Tutti i big degli Azzurri (nella foto) si allenarono nello stadio della Nuova Quarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

